

# IMPRESA & TERRITORI

## Sociale

### Le imprese a Rebibbia per il lavoro dei detenuti

**Andrea Marini**

ROMA

Le imprese di Roma e del Lazio scendono in campo per aiutare i detenuti nel reinserimento lavorativo. Ieri, presso la Casa di Reclusione di Rebibbia di Roma, Roberto Santori, presidente sezione Consulenza, attività professionali, formazione di Unindustria, e direttore generale Challenge Network (società internazionale di formazione manageriale), ha tenuto una lezione davanti a una trentina di detenuti del penale maschile. L'obiettivo: presentare una simulazione pratica di un colloquio per agevolare, a fine pena, il reinserimento nella società civile e nel mondo del lavoro. L'iniziativa si inserisce nell'ambito della decima edizione del Progetto Arte Dentro (che già aveva avuto l'Altro patrocinio dell'ex presidente della Camera Laura Boldrini) di Roma Capitale,

in collaborazione con Zetema progetto cultura.

«Il mondo del lavoro non è facile - ha detto Santori - cambiano le leggi e sono aumentati i canali attraverso cui è possibile farsi conoscere. Diventa fondamentale la capacità di comunicare le proprie abilità». Una situazione ancor più difficile per chi ha una esperienza di detenuto alle spalle, hanno sottolineato in molti tra i presenti alla lezione. Tuttavia Santori ha voluto sottolineare come nessuno parte sconfitto: «Per chi assume ex detenuti ci sono delle agevolazioni. Inoltre le aziende lamentano la mancanza di alcune figure professionali, che si possono trovare invece anche tra i detenuti. L'handicap della reclusione può essere superata trovando i propri punti di forza in grado di compensare i punti di debolezza». Non è un caso che tra le

principali richieste venute dai detenuti ci sia stata proprio quella di aumentare la formazione in carcere.

Santori ha evidenziato l'attenzione di Unindustria, con la possibilità in futuro di pensare a nuovi progetti. «Noi siamo lieti di offrire queste iniziative», ha commentato Stefano Ricca, direttore della Casa di Reclusione di Rebibbia, una struttura che a fine marzo aveva 324 detenuti. «Abbiamo già - ha proseguito Ricca - una falegnameria, una officina, una impresa agricola, una lavanderia e una carrozzeria che occupano poco meno di venti detenuti nel carcere. Altri 25 lavorano fuori dal penitenziario. E chi riesce a trovare un impiego ha meno probabilità di ricommettere un reato una volta fuori».

Proprio per questo in Italia negli ultimi anni la percentuale di lavoratori sul totale dei detenuti è aumentata

in maniera costante, arrivando a fine 2017 al 32% (di questi l'86,5% è alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria). Nel secondo semestre 2017, sempre in Italia, sono stati attivati 165 corsi professionali, con un totale di 2.184 partecipanti.



Peso: 10%